

LE CANZONI

Blackbird

Blackbird canta sul finire della notte prendi queste ali rotte e impara a volare tutta la tua vita stavi aspettando questo momento per risorgere

Let it be

Quando mi trovo in tempi tormentati Madre Mary viene da me dicendo parole di saggezza lascia che sia

Hey Jude

Hey Jude, non prenderla male prendi una canzone triste e rendila migliore ricorda di lasciarla entrare nel tuo cuore poi puoi cominciare a renderla migliore

Mezzo milione di spettatori al concerto gratuito ai Fori Imperiali, sullo sfondo del Colosseo illuminato dai giochi di luce

Roma si stringe intorno a Paul

Quattro generazioni, un unico grande amore: i Beatles

MARIA PIA FUSCO

ROMA — I say yes, you say no... E l'applauso immenso e fragoroso che ha accolto l'apparizione sul palco di Paul McCartney, emerso dal nulla sullo sfondo di una gigantesca chitarra in una luce bianca e accecante, sfuma nell'ondata di un coro di migliaia di voci che accompagna la prima canzone. Ma sono tanti quelli che a cantare non ce la fanno, perché il brivido di commozione che si diffonde tra la folla è palpabile, migliaia di occhi si riempiono di lacrime. In un'atmosfera di sole, si rievocano i ricordi di Paul sul fondo del Colosseo: accarezzato dai giochi di luce, i volti, migliaia di braccia che si agitano nell'aria, le note di canzoni conosciute e amate: Roma non aveva mai vissuto la suggestione di uno spettacolo come questo, che si diffonde riprodotto dai dodici maxischermi per il mare di gente in piedi che gremiscono i Fori Imperiali fino a piazza Venezia, fino ai gruppi di poliziotti sul Colle Oppio, sulle transenne di via Cavour, accanto alla Basilica di Massenzio.

za la Telecom), messaggi in genere «Giulia ti amo» ma anche versi delle canzoni dei Beatles e qualche «Ma dove... sei, rispondi al cellulare». E poi il cibo. Quelli arrivati da lontano, da Biella alla Sicilia, erano già organizzati con cibi e bevande, con allegri scambi alla faccia di Bossi, un arancino napoletano contro una fetta di polenta veneta, familiarizzando, raccontando le loro storie. Il loro primo Strawberry fields, l'incontro magico sulle note di Michelle. I romani, a famiglie al completo come non se ne vedeva mai, si sono riuniti in memoria, arrivati organizzati con seggiolini e tavolini ed è un

In attesa dal mattino, arrivati da tutt'Italia. Tanta felicità e lacrime di commozione

fiorire di buste di plastica, di pizze nel cartone, di lattine e bottiglie. E purtroppo è anche un fiore di plastica e di rifiuti accumulati, per fortuna dietro le transenne. I più organizzati di tutti sono quelli dell'associazione dei beatlesiani d'Italia, guidati dal presidente romano Giambella, che si comuove ogni volta che racconta di quella vol-

ta che andò a Londra, era il '65 e lui si sente il primo italiano ad averli amati. Ci sono anche gruppi musicali, che ingannano l'attesa suonando, primi fra tutti quelli della Reunion che vantano di essere stati i primi ad eseguire cover dei Beatles, dal 1982. Moltissimi gli stranieri, turisti stanchi ma felici, che svuotano i bar della zona. Molti non riescono a credere a tanta fortuna piovuta dal cielo, un gruppo di tedeschi festeggia spogliandosi sotto la luna, un centinaio di americani si è appropriato di un pezzo di marciapiede in via del Corso, per celebrare il momento in cui è stato.

LA PRIMA VOLTA

Sms sugli schermi

ROMA — C'era anche il popolo degli sms ai Fori Imperiali. L'organizzazione ha installato grandi schermi su cui vengono visualizzati i messaggi inviati dai telefonisti delle persone presenti a un numero prefissato. Dagli sms appare la geografia dei fan di Paul: da Napoli a Lodi, da Biella a Livorno, da Messina a Castelvetrano. Gli altri si sbazzariscano tra frasi per la squadra del cuore, appuntamenti con amici, dichiarazioni d'amore per McCartney. Uno di questi ha scritto: «All you need is Paul».

E una lunga notte di musica, di rumori, di voci. Si canta, si balla, si grida di gioia e di sollievo, grida che scaricano la tensione di infinite ore di attesa, una notte e un giorno per i più pazzi degli irriducibili che sostano davanti alle transenne da sabato, dal termine del primo concerto per l'élite benefica. E la voce di una folla, di un popolo grande: mezzo milione di persone secondo gli organizzatori, e probabilmente in questo caso le stime della polizia non si distaccheranno troppo. Un popolo che non conosce barriere, di nazionalità, di sesso, di età, unito dall'amore per il mitico gruppo, un amore che ha origini e storie diverse, addolcito dalla nostalgia per le generazioni che con le canzoni dei Beatles sono cresciute, segnate dall'allegria scatenata per i più giovani che li hanno scoperti nel tempo, e non importa se è un signore sessantenne a trascinarli con tanta seduzione. Forse Roma non aveva mai visto neanche nonni, padri, madri e figli dividere la stessa emozione, ballare e cantare insieme, anche stonando e storpiando l'inglese, anche con qualche acciaccio.

Pubblicità **Riduce le macchie della pelle** In Farmacia la nuova crema schiarente

INIZIO TRATTAMENTO: Foto scattata all'inizio del trattamento. Le macchie della pelle sono evidenti.

FINE TRATTAMENTO: Foto scattata alla fine del trattamento. Le macchie sono visibilmente ridotte. Foto originali presso i Laboratori Kuiper al n° tel. 800-429155

Le foto prima e dopo si riferiscono ad uno dei volontari che hanno partecipato ai test d'uso effettuati su un nuovo ritrovato ad uso topico d'impiego cosmetico dalla forte azione Anti-Macchia. La nuova pomata contiene KR 9757, una associazione di potenti principi attivi con proprietà schiarenti a seconda della risposta individuale. Il nuovo preparato, denominato Kuiper «Anti-Time System Schiarente Anti-Macchia», è adatto sia per pelli maschili che femminili ed è disponibile nelle Farmacie Italiane con formule differenziate per viso, mani, corpo, in dosaggi diversi fatti in base all'entità delle macchie brune. Non ha controindicazioni.

KUIPER IN FARMACIA

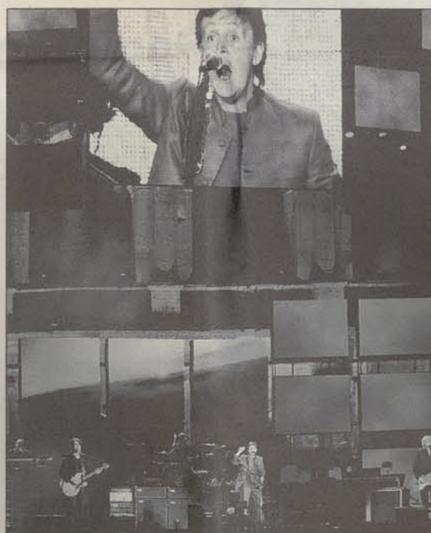
L'AREA VIP

Il Colosseo illuminato a colori diversi. A destra, uno dei dodici megaschermi allestiti per portare l'immagine di Paul ai più lontani

FRANCESCA GIULIANI

ROMA — A parlare di lui, parli di loro. E se parli di loro, il tema è la colonna sonora della loro vita. Paul McCartney, per tutti vuol dire Beatles. E i tanti volti noti che erano al Colosseo ieri sera festeggiavano ricordi, celebravano una sincera nostalgia di gioventù. Come Carlo Verdone, beatlesiano da sempre che arriva tra i primi, conquista il suo posto tra la folla sulla terrazza riservata agli ospiti con vista su via dei Fori e dice subito: «Questa serata è un diluvio di ricordi. Mi riporta ai nostri anni più belli, anche se stasera c'è soltanto un dio che aspetta con ansia di sentire Eleanor Rigby, un omaggio alle persone sole». A pochi passi da lui ecco Carlo Vanzina con la moglie: «Io sono pazzo per i Beatles da sempre. So tutte le canzoni a memoria, da quando ero ragazzino. Sono stati i più grandi musicisti della seconda metà del '900. Essere stasera qui dà un senso di eternità a queste canzoni, alla loro poesia, insomma è una consacrazione. È veramente la colonna sonora di una vita».

Asilare sotto il piccolo villaggio di tende bianche allestite su Colle Oppio per gli invitati è il ritratto di una generazione di successo,



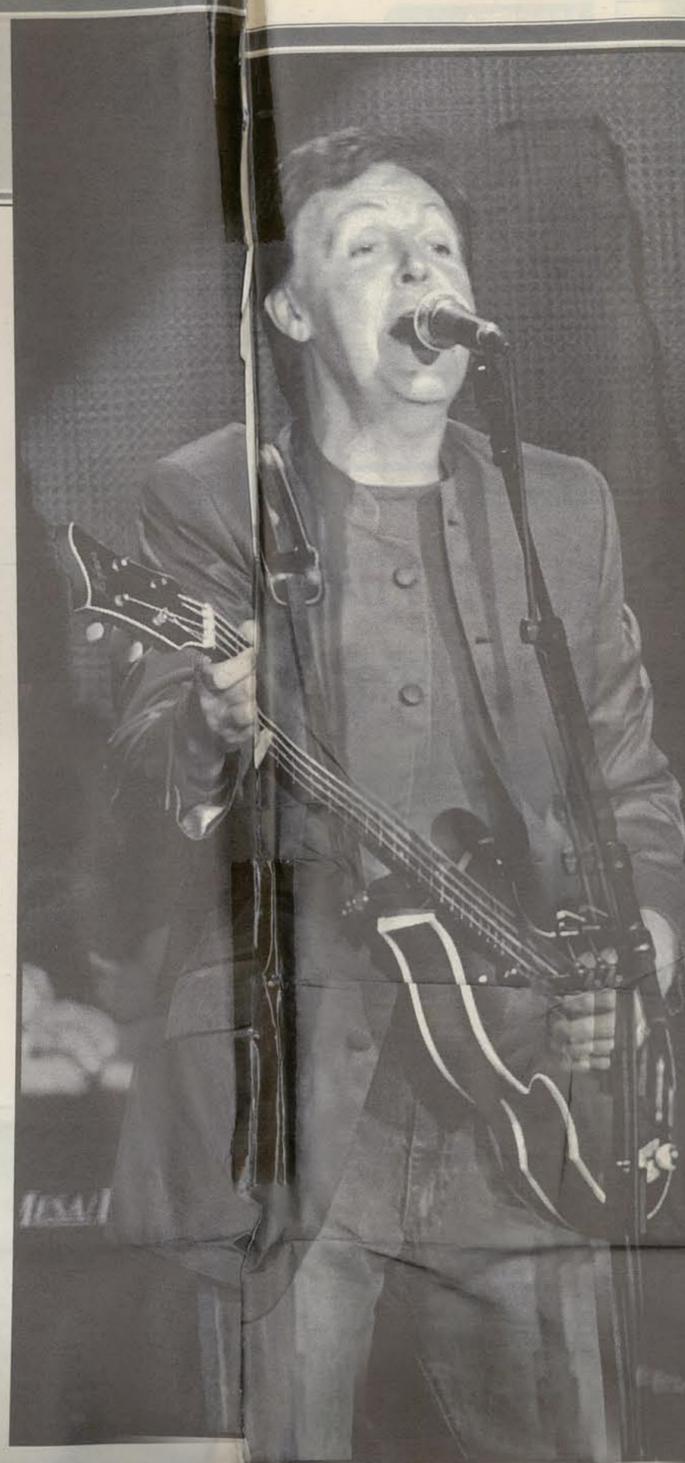
Da Verdone a Rutelli il diluvio di ricordi

quella di ragazzi e ragazze cresciute a suon di Sgt. Pepper, cantando Yellow Submarine e Let it be, tra i viaggi immaginari e le prime fughe nella Londra anni Sessanta. Pantaloni sportivi e magliette, col passo allegro di una festa, arrivano Ricky e Gianmarco

Tognazzi, Simona Izzo, Alessandro Baricco e Giorgio Faletti, scrittore e cantante che racconta: «Eh, sì, sono stato anche io un "ragazzo" dei Beatles. Ho amato la musica di John e Paul insieme, pensavo di una senza l'altro non mi è mai stato possibile».

Politici e ministri non se ne vedono, ma è al completo il parterre della politica capitolina, sindaco Walter Veltroni in testa insieme con l'assessore alla Cultura Gianni Borgna, esperto e appassionato di musica leggera. E della medesima generazione Beatles, ecco Guglielmo Epifani, Luigi Zanda ma anche Stefania Sandrelli con Giovanni Soldati, Barbara D'Urso, l'ex ministro Giovanni Melandri. Francesco Rutelli racconta che le prime parole d'inglese le ha imparate ascoltando le canzoni dei Beatles: «Avevo dei libri con i loro testi, ho cominciato così ad imparare l'inglese. Ma per me è soprattutto la musica dei primi amori... La canzone che mi è più cara è Fool on the hill ma McCartney mi è piaciuto sempre, anche dopo con i Wings».

Stesso registro nelle parole di Mara Venier: «Stasera torno indietro di 35 anni. Da ragazzina, la prima festa di domenica pomeriggio, il primo bacio è stato con i 45 giri dei Beatles. Io ero pazza di George». Vicino a lei, mentre Paul dedica la sua canzone a John, c'è Fabrizio Frizzi: «Io ero all'Adriano Roma per i Beatles già nel '65. La mia preferita è All things must pass. Passare, il destino di tutti. Ma non di serate come questa, che ricorderemo per tutta la vita».



Hello Goodye
Jet
All my loving
Getting better
Let me roll it
Lonely road
Your loving flame

Blackbird
Every night
We can work it out
Carry that weight
Fool on the hill
Here today
Something

LA SCALETTA

Eleanor rigby
I've just seen a face
Calico skies
Two of us
Michelle
Band on the run
Back in th USSR

Maybe I'm amazed
Let'em in
My love
She's leaving home
Can't buy me love
Birthday
Live and let live

Let it be
Hey Jude
Long and winding road
Lady Madonna
Saw her sanding there
Yesterday
Sgt. Peppers

Una prateria umana dilaga fino a Piazza Venezia. E a vederla si emoziona anche lui

La folla fa da amplificatore e il boato accoglie "Hello goodbye"

Paul scherza, chiede cori per "Hey Jude", il calore lo circonda

LE CURIOSITÀ

Cento gli operatori coinvolti. Mobilitata anche la protezione civile

ROMA — Volontari e personale della Protezione Civile del Comune di Roma sono stati mobilitati per il concerto. Cento operatori erano presenti nella zona interessata dalla kermesse musicale. Otto autobotti hanno spruzzato circa 130 mila litri di acqua sugli spettatori, mentre due mezzi informativi ospitavano gli uffici mobili della Protezione Civile. Una trentina di volontari si sono occupati dei portatori di handicap. Numerosi mezzi di emergenza presenti sul posto.

I proventi in beneficenza. Una maglietta per ricordare

ROMA — Una maglietta per ricordare ma anche per fare beneficenza. Così in occasione della due giorni di concerti di McCartney e Esposto ha ideato una t-shirt dedicata all'evento i cui proventi della vendita verranno destinati alla ricostruzione dell'Iraq, in particolare del museo di Baghdad. Sulla maglietta campeggia il Colosseo, una biga e il volto di Paul con, sullo sfondo, i Beatles: «Tuteliamo il patrimonio culturale perché il mondo non diventi una Babilonia», è il messaggio che si legge.

LE STORIE

CARLO MORETTI

ROMA — Storie dal fronte del palco. Voci di donne, di uomini, di ragazzi, di bambini. Perzi di vita raccolti tra la folla stipata in ogni angolo di via dei Fori Imperiali, un passo dal concerto. Nel nome di Paul. Si chiama Paul, come McCartney. Eviene da Liverpool, come tutti i Beatles. Ha abitato due strade più in là di Penny Lane, dove Paul ha vissuto. Ha un cane bobtail, come il suo figlio mosomomimo. Paul ha 36 anni e da due anni fa l'insegnante di inglese a Roma. Racconta: «I miei genitori mi hanno chiamato Paul in omaggio a McCartney. Crescendo ho scoperto che fu mia madre a impuntarsi: mio padre pensava a John ma lei volle Paul, di cui era follemente innamorata. Paul era la faccia pulita e carina dei Beatles, John il ribelle. L'ho ringraziata. Oggi non potevo mancare: la mia passione musicale si intreccia alla nostalgia di casa. Qui c'è un pezzo di Liverpool, in tutti i sensi. Paul ha anche finanziato "The Liverpool Institute of performing art" dove lui e John studiarono e che stava per

Tra il pubblico anche i soldati Usa di ritorno dal fronte, giovani inglesi, bambini che hanno trascinato i genitori

"Sono appena arrivato da Bagdad ma qui dopo il concerto si balla?"

Piccoli ritratti raccolti sotto al palco, tra la folla stipata in via dei Fori Imperiali

che le armi a braccio: gli sparavano dalla folla con abiti civili. Qui cercano un posto per ballare e per trovare le ragazze. «Siamo sbarcati a Taranto con un elicottero che ci ha prelevato dalla nave. Poi otto ore di pullman fino a Roma per un periodo di licenza. Altri di noi hanno scelto Napoli, o Firenze... I Beatles? Sì, so che uno l'hanno ucciso a Roma ma il nome proprio non lo ricordo. Lo ascolto per i Foo Fighters... Ma dopo il concerto si balla».

chiudere. Sono qui con la mia classe di studenti italiani. A scuola faccio ascoltare le canzoni dei Beatles, per la pronuncia, l'efficacia dei testi. Negli anni 60 molti impararono l'inglese grazie alle canzoni dei Beatles. Paul l'ho incontrato anni fa a Liverpool, aveva appena suonato al Cavern; si fermò con la macchina e gli strinsi la mano attraverso il finestrino. Stavo per raccontargli la mia storia. L'auto però ripartì».

I reduci dal fronte, quello vero, Rick viene da Charlotte, North Carolina. Carlos Rivera dal Bronx di New York. Chavez Sanchez da Chico, California. Sono artiglieri, hanno tutti vent'anni, i capelli quasi a zero e sono appena arrivati a Roma da Bagdad, via Taranto. In Iraq caricavano il cannone, poi tiravano la corda per l'insacco. Un paio di volte hanno usato an-



Uno scorcio della folla ai Fori Imperiali. A sinistra, Paul McCartney durante il concerto

lora. Anna Colangelo ha 50 anni. Quel giorno del '65 all'Adriano ne aveva 13. «Ero in quinta fila. I miei capirono subito che non potevano portarmi. Di quel concerto dei Beatles non ricordo più quasi nulla, solo l'emozione e il cuore in gola. Avevo un'espressione estasiata. L'ho rivista in una foto alla mostra sui Beatles al Vittoriano. Avevo il caschetto e la frangetta sugli occhi: mi ha fatto tenere. La frangetta ce l'ho ancora, vede? Beh, i capelli sono bianchi». Siede su una seggiolina da mare, accanto c'è la figlia di 21 anni. Incontro un mare di ragazzi in piedi. «I Beatles per me sono stati una conquista: prima di loro portavamo la gonna a pieghine, il pulllover bordeaux, mocassini e calzoni. Dopo comprai un vestito di lureda con le maniche a stoffa e scarpette baby col laccetto».

Tattiche di avvicinamento. Simone ha 23 anni e viene dalla Lunigiana. Studia ingegneria a Parma ma starebbe anche una laurea in beatlesologia. Sette anni fa il colpo di fulmine con il video di "Get back" sul tetto della Apple ad Abbey Road. «Una rottura con tutto quello che ascoltavo prima, mi piaceva il rock di Elvis Presley, Little Richard, Chuck Berry. Da allora ho iniziato a scoprire la musica dei Beatles: prima il "Live at the BBC", poi la raccolta "Anthology", per ora ho comprato i dischi del periodo psichedelico. Mi piace la loro ironia e poi mi piacciono le canzoni che danno i brividi come "Something" e "Hey Jude"».

Papà a rimorchio. Andrea ha otto anni e le lentiggini sul naso. Il padre — quarantenne — lo segue con lo sguardo, ogni tanto una dritta: «Mi ha portato lui, io non sarei mai venuto in questa bolgia». Suonano assieme le canzoni dei Beatles alla chitarra. Andrea ne ha imparate quattro a memoria: «La mia preferita è "Yesterday", spero che Paul mi dia il permesso di fare i concerti. Orsono tornati, o meglio, a tornare è quello che dei Beatles è rimasto».

sciare scorrere sulla propria pelle le melodie che sogna da vent'anni. La folla, oggi, è tutto. È tutto quello che non c'era la sera precedente all'interno del Colosseo dove l'incanto era tagliato a metà dalla surreale non presenza di pubblico. Trecento spettatori appena, meno che in un club, e si era al Colosseo. In un concerto rock la gente è almeno metà dell'opera. Le canzoni sono quasi sempre pensate come un frutto proibito della collettività. E ieri sera di gente ce n'era quanto bastava per trasformare in un terremoto cittadino. I principiti di quanti artisti possono salutare la folla con un pezzo di genere? Come dire «ciao a tutti voi», ma con una melodia beatlesiana. Poi subito dopo Jet, All my loving, (ricordando che la prima volta a Roma ci ha suonato quarant'anni fa) per scaterare la folla che del resto non aspetta altro che lasciarsi trascinare nel cuore della memoria. Il concerto è pensato per appagare e la folla sterminata è un amplificatore d'eccezione. Questa volta il risultato è potente, gli schermi accendono, le luci sono quelle di un mega concerto. «Roma! Roma! Roma!» urla McCartney e la gente ferma il concerto con un po' prima di annunciare Here today, dedicandola a John. Anche qui un boato. Tutti cantano, in un tripudio emotivo, una corrente che scorre lungo la strada voluta da Mussolini, rimbomba dalle pareti che raccontano le conquiste dell'impero romano. E queste canzoni parlano di tutt'altro. Per una volta l'adulazione economica è un omaggio alla rivoluzione dei «cuori solitari», alle gemme visionarie dell'utopia dei Sixties, è un tributo a quel senso di pace e gioia collettiva che i Beatles raccontarono come pochi altri. La folla esplode quando riconosce i pezzi più famosi, l'omaggio a George Harrison con Something suonata all'ukulele, i ritornelli di Michelle, di Let it be, gioca con Paul quando accenna a cappella Yellow submarine e quando chiede un coro su Hey Jude, dividendo la massa in maschi e femmine, e il pubblico italiano non smentisce la sua fama di calore e partecipazione. Anche a Paul McCartney non capita tutti i giorni. Quello che generosamente manda dal palco gli ritorna con tutti gli interessi, enormemente ingrandito dalla prateria di gente da una babele di dialetti ognuno a suo modo intonato sulle parole di Eleanor Rigby Yesterday e in finale di Sgt. Pepper, la banda dei cuori solitari, il doppio di se stessi che i Beatles inventarono quando smisero di fare i concerti. Orsono tornati, o meglio, a tornare è quello che dei Beatles è rimasto.